

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

9 Settembre

La Sicilia

COMISO

Minaccia la ex Giovane marito finisce nei guai

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Da circa un anno avrebbe rivolto pesanti e non gradite "attenzioni" all'ex giovane moglie, per questo è stato denunciato in stato di libertà per stalking dai militari dell'Arma della stazione dei Carabinieri di Comiso. Si tratta di un giovane di origini comisane ma residente a Vittoria. I due, lei una giovane comisana che abita in città, si sono sposati giovanissimi. Presto sono arrivati i figli ma anche i primi problemi. Il menage familiare si è incrinato sempre più, la convivenza è diventata quasi impossibile. La separazione, pur in presenza di figli ancora piccoli, è parsa l'unica soluzione praticabile.

I problemi, però, non sono scomparsi. Al giovane la separazione che non è andata giù e l'affidamento dei figli alla madre, sebbene all'inizio ha continuato a vederli periodicamente, ha scatenato in lui un comportamento intollerabile e violento. Passare dall'abitazione dalla donna per prendere e incontrare i figli, è stata l'occasione per cercare di convincere la donna a tornare insieme. Inutilmente. Sono seguite dapprima le continue telefonate, a volte le minacce, sempre più frequenti, che sarebbero state condite con ingiurie non di rado infamanti. Poi, quasi in un crescendo rossiniano, l'ulteriore minaccia di toglierle i bambini. L'uomo avrebbe altresì preso di mira anche l'automobile della donna che sarebbe stata graffiata di proposito quasi a dare forza concreta alle parole. Insomma, per la giovane comisana è iniziato un vero e proprio incubo, un inferno che le ha creato uno stato d'ansia e il cambiamento delle proprie abitudini di vita. Temendo ormai seriamente per la propria incolumità la donna ha avuto il coraggio di recarsi presso la stazione dei Carabinieri e vuotare il sacco.

L'uomo è stato denunciato dai Cc per stalking. Nonostante la separazione, l'accusato ha rivolto attenzioni pressanti all'ex moglie

Minacce e molestie, talmente reiterate nel tempo e divenute così insistenti, che hanno fatto scattare l'intervento e la denuncia a piede libero da parte dei Carabinieri della stazione comisana nei confronti dell'uomo che, dinanzi all'Autorità Giudiziaria iblea, dovrà rispondere del reato di atti persecutori, meglio noto come "stalking". Oltre a desistere dai comportamenti finora tenuti, il giovane dovrà tenersi a debita distanza dall'ex giovane consorte. Sulla vicenda ora resta l'attenzione degli investigatori finalizzata a tutelare i diritti della giovane donna. Di recente, sono state introdotte nuove misure per il contrasto della violenza che prevedono una maggiore tutela delle donne, ma anche misure di prevenzione, con tre nuovi tipi di aggravanti. La legge ha voluto tutelare l'incolumità individuale nell'ipotesi in cui violenza e minacce mettano in pericolo l'integrità psico-fisica della vittima ... come dire "uomo avvisato, mezzo salvato".

Giornale di Sicilia

CARABINIERI. Dopo la separazione, il giovane, un ventenne, non avrebbe dato tregua alla donna che, in diverse occasioni, sarebbe stata pedinata. È scattata la denuncia

Comiso, perseguita l'ex moglie: «bloccato»

I militari hanno avviato un'indagine ed al termine degli accertamenti hanno notificato il provvedimento al giovane

Francesca Cabibbo
COMISO

Sono giovani, poco più che ventenni, con un matrimonio già alle spalle.

Il loro menage coniugale è durato veramente poco e, con dei figli ancora piccoli, hanno deciso di separarsi. Una decisione dolorosa che i due giovani, forse anche a causa della giovane età e delle tante difficoltà incontrate, non sono riusciti a gestire con molta serenità.

Fino a quando il giovane marito, che non riusciva a rassegnarsi alla separazione e soprattutto al fatto che i figli fossero stati affidati alla madre, ha reagito in maniera violenta: minacce telefoniche, pedinamenti. L'ex moglie non era più libera di muoversi ed era costretta a cambiare e modificare le sue abitudini di vita. Viveva in un continuo stato d'ansia.

Il giovane marito è stato denunciato a piede libero con l'accusa di stalking. Il giovane stalker, che è originario di Comiso, è stato raggiunto nella sua abitazione dai carabinieri della stazione di Comiso, che gli hanno notificato la segnalazione all'autorità giudiziaria. Evento ultimo, di una serie di provvedimenti e di inviti che avevano cercato di indurlo a mutare atteggiamento, purtroppo senza successo. In un'aula di tribunale, il giovane ex marito dovrà rispondere di atti persecutori, il cosidetto stalking. Le indagini e gli accertamenti su tutta la vicenda sono stati condotti dai carabinieri di Comiso, guidati dal luogotenente Paolo Vona e coordinate dapprima dal comandante di Compagnia, capitano Francesco Soricelli e poi, dal nuovo comandante, tenente Daniele Plebani.



I carabinieri hanno portato a termine l'indagine sul presunto stalker

Da quando è stato introdotto, il reato di stalking ha permesso di individuare e perseguire una serie di atteggiamenti, comportamenti e condotte violente, o anche solamente minacciose o assillanti, che mettono a dura prova l'equilibrio psico-fisico della vittima.

Quasi sempre, la vittima è la donna, soggetto debole che spesso non riesce ad arginare le ire dell'ex compagno. Di recente, sono state introdotte delle nuove misure per cercare di arginare e contrastare la violenza e sono state previste maggiori tutele per le donne. A carico degli ex partners, o comunque dello stalker a qualsiasi titolo, sono state previste anche delle misure di prevenzione (come il divieto di avvicinarsi all' abitazione ed ai luoghi frequentati dalla donna). (*FC*)

La Sicilia

COMISO: LA RICHIESTA DEL SINDACO ALLA SOACO

«Un infopoint sul distretto all'aeroporto»

LUCIA FAVA

COMISO. Un info point all'aeroporto Pio La Torre per fornire ai turisti in arrivo informazioni utili per il loro soggiorno nel Sud Est della Sicilia, valorizzando quanto di meglio offre il territorio. È l'idea del sindaco di Comiso Filippo Spataro che, in qualità di presidente del Comitato Strategico del Distretto Turistico degli Iblei, ha richiesto a Soaco Spa la concessione di un'area-box da destinare a ufficio informazioni turistiche per il Distretto.

Per il primo cittadino comisano occorre creare una sorta di network con i componenti del Distretto Turistico degli Iblei, che comprende i dodici comuni del Ragusano oltre a quelli di Rosolini, Pachino, Portopalo, Vizzini, Grammichele, Licodia Eubea e Mazzarrone. L'info-point, nell'idea del suo promotore, dovrà essere finalizzato allo sviluppo del territorio, puntando sulla ricchezza dei patrimoni ambientali e culturali e sulla qualità dei prodotti eno-gastronomici, della terra e dell'artigianato.


Il sindaco di Comiso Filippo Spataro punta sul distretto turistico del Sud-Est

"L'aeroscalo – rimarca il sindaco Spataro – è una risorsa importante per tutto il territorio del distretto e non soltanto per Comiso e i comuni più prossimi. E' importante che tutto il territorio ricadente nel Distretto sappia elaborare proposte e strategie utili a proporre un'offerta turistica interessante per i contenuti, al passo coi tempi nell'organizzazione, creativa e professionale, che sappia porre in evidenza le bellezze culturali, storiche architettoniche, paesaggistiche di un'area, la Sicilia Sud-orientale, che finalmente ora può lasciarsi alle spalle la marginalità geografica e può, più agevolmente, essere meta turistica".

Spataro annuncia, a breve, la convocazione di una riunione dei sindaci che fanno parte del distretto, "per iniziare ad attingere informazioni sulle singole città, evidenziandone le peculiarità, al fine di individuare percorsi turistici particolari, ad esempio con indirizzo naturalistico, cine-turistico, architettonico, letterario, storico, enogastronomico e quant'altro". "Ritengo che così facendo – aggiunge il primo cittadino –, il nostro territorio può essere in grado di selezionare e diversificare offerte di qualità capaci di attrarre un turismo non solo nazionale ma anche internazionale. E' solo l'inizio di un dialogo coi colleghi sindaci che spero possa svilupparsi nel modo migliore per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo".

Giornale di Sicilia

Comiso

Aeroporto, dibattito sulle assunzioni

●●● Assunzioni nel settore aeroportuale. La notizia, diffusa qualche giorno fa, delle selezioni che potrebbero essere avviate da Ryanair per nuove assunzioni per i servizi aerei prestati dalla compagnia, ha suscitato grande interesse anche attorno all'aeroporto di Comiso. Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, spiegano che «la Soaco è totalmente estranea all'eventuale processo di selezione dei candidati. Noi, invece, continuiamo a lavorare per lo scalo». (*FC*)

Comiso

Ufficio turistico, una richiesta alla «Soaco»

●●● Il presidente del Comitato Strategico del Distretto Turistico degli Iblei, nonché sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha chiesto a Soaco (società di gestione dell'aeroporto) la concessione di un box dell' aerostazione, per l'Ufficio informazioni turistiche del "Distretto Turistico degli Iblei". Spataro ritiene che l'istituzione di un info-point sia necessaria per i nuovi flussi turistici verso la Sicilia Sud-orientale ed ha proposto di creare una sorta di network coi componenti del distretto turistico degli Iblei. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Prg, presentate 157 osservazioni

COMISO. l. f.) Sono 157 le osservazioni presentate in queste settimane da cittadini e ordini professionali al Prg di Comiso. Adesso, saranno esaminate una per una dall'Ufficio del piano. L'obiettivo è portare in aula lo strumento urbanistico per la fine di ottobre. «L'ufficio – spiega il presidente del consiglio, Gigi Bellassai, che sta seguendo da vicino l'iter del Prg – dovrà rendere un parere tecnico, quindi le osservazioni saranno esaminate singolarmente dal Consiglio comunale e infine visualizzate e trasmesse, assieme al progetto di Piano regolatore, all'Assessorato Territorio e Ambiente che avrà 180 per pronunciarsi».
Nei prossimi giorni, Bellassai convocherà la commissione congiunta (capigruppo e terza di merito) per avviare l'esame amministrativo delle osservazioni e incontrare ordini e collegi professionali.

La Sicilia

COMISO

Gratta il numero 33 e vince 10mila euro

COMISO. a. l.) Cinque euro ben investiti e baciati dalla Dea Bendata. Vinti 10.000 euro alla lotteria del "Viva L'Estate" che prevede vincite da un minimo di 5 a un massimo di 500.000 euro. Il tagliando vincente, è stato venduto lunedì scorso presso la Tabaccheria-Cartoleria sita in via degli Eucalipti di cui è titolare Gina Romano che si avvale di cinque collaboratrici: Martina, Viviana, Maila (nella foto) e Gianna e Martina. Le "mani fatate" che hanno consegnato il tagliando vincente appartengono proprio a quest'ultima. La vincita è stata realizzata da un comisano, cliente abituale della tabaccheria che ha vinto i diecimila euro grattando il numero 33. La tabaccheria della signora Romano non è nuova a vincite del genere. Certo, diecimila euro non cambiano la vita, ma qualche sfizio possono soddisfarlo e poi ... vuoi mettere la soddisfazione?



COMISO

Divieto di sosta in via Vittorini, il provvedimento per ora è sperimentale

l. f.) Obiettivo: renderepiù ordinata la circolazione veicolare in città. E' stato istituito il segnale di divieto di sosta in un lato di via Elio Vittorini, a ridosso del punto di intersezione con via Rosario Livatino. Ne danno notizia gli assessori alla Viabilità, Vittorio Ragusa (nella foto), e alla Polizia municipale Fabio Fianchino. Si tratta di un provvedimento sperimentale, arrivato dopo alcune segnalazioni da parte dei cittadini. Ci sarà un periodo di prova, al termine del quale, se gli effetti saranno positivi, il divieto diventerà definitivo.



La Sicilia

Questo Comiso è da rivedere

I verdearancio ballano troppo in difesa: serve un elemento da affiancare a Guarino?

ANTONELLO LAURETTA

Comiso da correggere. La secca sconfitta casalinga nella partita d'esordio del campionato di Promozione nel derby col Santa Croce, il medesimo 1-3 che fa il paio col precedente subito sempre in casa in Coppa Italia, suona come un campanello d'allarme per la truppa verdearancio. Per carità di patria, siamo solo all'inizio del torneo e non c'è nulla di pregiudicato, mentre sull'eliminazione al primo turno di Coppa e sulla sconfitta di campionato, il Comiso paga dazio per aver iniziato in ritardo la preparazione per problemi societari.

A dirla tutta, il tecnico Peppe Carbonaro ha dovuto fare a meno di uomini rilevanti nello scacchiere della sua squadra, come l'attaccante Giovanni Cinnirella, l'esterno d'attacco Samuele Cimino, il difensore Francesco Guarino, mentre l'espulsione del giovane Mannello sull'1-1 non ha certo agevolato la squadra di casa. Eppure va rilevato, perché serietà impone di dire le cose, che il Comiso, così com'è, riteniamo non avrà vita facile in un campionato che si presenta duro e combattuto. La difesa ha ballato un po' e, a parte i sette gol subiti nelle ultime tre partite, tutti col Santa Croce tra Coppa Italia e campionato che pure non vanno ignorati, pare già evidente che il recupero di Guarino non basterà a rendere impenetrabile la terza linea comisana. Probabilmente occorrerà un buon difensore da affiancare allo stesso Guarino e a Stefano Giarratana, anche perché si è tribolato non poco sulle fasce. Tant'è che Carbonaro, sul finire del primo tempo, ha immesso Roberto Novanzino al posto dell'esterno destro Biagio Nigita, rimescolando gli uomini, ma nonostante ciò, il Santa Croce nella ripresa è andato a segno tre volte. Nella fascia di mezzo la squadra è parsa senza personalità, anche se c'è l'attenuante del caldo e della condizioni approssimative per i motivi di cui si è accennato. Anche qui un puntello di qualità non sarebbe male. Qualche buon spunto l'ha avuto Giacomo Novanzino, troppo poco per assicurare rifornimenti continui alle due punte Francesco Nobile, comunque sempre in movimento, e Ivan Rimmaudo, classe 1996.

Sconfitta a parte, la squadra ha messo in luce dei problemi da risolvere

Giornale di Sicilia

Calcio

Comiso, recuperate due «pedine»

●●● Sono ripresi gli allenamenti del Comiso, in vista del prossimo incontro di campionato, in programma domenica in casa del Città di Valverde, a Catania. Recuperati il difensore centrale Guarino e la punta Cimino, ambedue assenti nello scorso derby di campionato, Carbonaro dovrebbe contare anche sull'apporto dell'altro attaccante Cinnirella, mentre il fantasista Oscar Mascara, che si allena da qualche giorno con il Comiso, sta proseguendo la propria tabella di marcia. (*SAL*)

La Sicilia

Nuovi bomber

Rimmaudo, voglia di stupire

a. l.) Il baby attaccante Ivan Rimmaudo sembra il giocatore comisano entrato già in buona forma. Il ragazzo, sebbene sostituito dal tecnico Peppe Carbonaro a una ventina di minuti dal termine, è parso già abbastanza in palla e probabilmente avrebbe potuto tranquillamente finire la partita. Ha firmato un bellissimo gol calciando prontamente il pallone da circa trentacinque metri dopo aver visto fuori dai pali il portiere del Santa Croce La Malfa. Lo stesso Rimmaudo, nel match di ritorno del primo turno di Coppa Italia, ha realizzato, in quell'occasione di testa, l'unico gol comisano consentendo ai verdearancio di pareggiare. Il "baby attaccante" comisano, a nostro giudizio, è stato tra i migliori in campo per la sua squadra, evidenziando nel contempo caparbietà e personalità, nonostante i diciotto anni. Certo, è ancora prematuro considerarlo un titolare inamovibile, ma Carbonaro farà bene a tenerlo d'occhio e a concedergli fiducia perché il ragazzo, già rispetto allo scorso anno, appare voglioso e soprattutto convinto di far bene.

La Sicilia

Montalbano a Noto «Ma anche gli Iblei ci diano sostegno»

«Nessun sostegno da questa Regione inetta meglio lì che far traslocare la fiction in Puglia»

MICHELE BARBAGALLO

Potrebbe nascere la "Casa Montalbano", una struttura che potrebbe diventare un punto di riferimento per turisti e appassionati della famosissima fiction tv. Il problema è che a lavorare per la nascita della "Casa Montalbano" è il Comune di Noto, pronto a sfruttare un po' meglio i benefici che, in termini di promozione turistica, Montalbano ha regalato per oltre un decennio all'area iblea. La "Casa Montalbano" a Noto potrebbe funzionare: è un Comune visitatissimo per il suo barocco e per i suoi eventi, facilmente collegato dall'autostrada, e potrebbe ottenere una risonanza mediatica a livello internazionale. E questo a tutto discapito dei Comuni iblei location della fiction, come Santa Croce Camerina, Scicli, Modica, Ragusa.

L'idea del Comune di Noto è quella di realizzare un ampio spazio espositivo permanente con fotografie, video, gadget, merchandising ma anche sede "ufficiale" per eventi sul celebre personaggio di Andrea Camilleri. A Noto ritengono che il progetto potrebbe dar vita ad una sorta di piccola "industria" legata alla fiction. E a sostenere il progetto c'è anche l'ex deputato ed ex assessore Fabio Granata che ha già avuto nei giorni scorsi un lungo colloquio con Carlo Degli Esposti, produttore della Palomar. E non è escluso che oltre alla "Casa Montalbano" si possa spostare proprio a Noto la location per le nuove puntate della fiction tv. L'obiettivo finale, almeno secondo quanto spiegano nel Comune netino, sarebbe quello di mantenere la produzione del commissario Montalbano ancora una volta nel Sud Est siciliano piuttosto che farla spostare altrove, forse in Puglia, dove la Film Commission Regionale ha messo a disposizione finanziamenti e ospitalità, così come ha fatto già per tante altre produzioni cinematografiche di successo.

A Noto dicono, piuttosto che lasciarlo alla Puglia, manteniamo in Sicilia e cerchiamo di portarlo nel nostro Comune. L'on. Granata stesso conferma che si sta lavorando per portare Montalbano a Noto, casa compresa. "Va detto che la produzione della Palomar sul territorio ibleo rappresentò il coronamento di una mia iniziativa. Convinsi la Palomar a spostare nel Sud Est l'ambientazione di Vigata e a valorizzare luoghi come Punta Secca e Scicli. La produzione fu possibile grazie a fondi comunitari che riuscii a recuperare e da lì nacquero il fenomeno Montalbano e anche quello del Sud Est che avevo portato al riconoscimento Unesco in quegli anni, attraverso centinaia di milioni di restauro".

E' mio. «Convinsi io la Palomar a girare nel Sud Est ibleo e fu così che nacque il fenomeno»

Granata se la prende con la Regione Sicilia per il rischio di veder strappata dalla Puglia le prossime puntate della fiction: "Oggi è questo inetto governo della Regione ad avere la responsabilità gravissima dell'abbandono quasi completo della Sicilia da parte di una così importante produzione che, per mancanza di qualsiasi sostegno, si è spostata sulla Puglia e su Cinecittà per la parte principale delle riprese. In questo quadro il mio progetto, nato esclusivamente dall'amore per il Sud Est, ha avuto la disponibilità di Noto per uno spazio espositivo e di un sostegno per riportare la produzione in Sicilia". Granata dice anche che non saranno sfavoriti i Comuni iblei: "Farò di tutto per convincere le altre amministrazioni a dare sostegno al progetto che comunque continuerà a valorizzare l'intero Sud Est, a iniziare da Scicli e Punta Secca, luoghi a me particolarmente cari".

il caso

MONTALBANO VA A NOTO E RAGUSA STA A GUARDARE

MICHELE NANIA

Montalbano, piaccia o no, è uno di noi. Se un giorno bussasse mentre siamo seduti a pranzo lo faremmo accomodare e senza starci tanto a pensare gli offriremmo arancini e/o pasta con le sarde, come si fa con uno di famiglia. Perché da noi si scelgono gli amici, i parenti no: se ci sono, ci sono e basta. Perciò al commissario abbiamo sempre perdonato qualunque sciocchezza, qualunque banalità. Pure le gambe storte, la parlata neosicula e lo sguardo da sciupafemmine. Diciamolo: non è esattamente un capolavoro il commissario di Camilleri, e non è da Oscar nemmeno la fiction. Però piacciono, l'uno e l'altra, al punto da aver creato un fenomeno di dimensioni planetarie. Con un vorticoso giro di denaro indirettamente piovuto anche in terra iblea. Oggi Montalbano è un fenomeno internazional-popolare, ed è così importante che niente possiamo dire, neanche noi che facciamo gli schizzinosi pensando a Maigret, per non dire di Poirot, e alla Signora in Giallo: muti dobbiamo stare. Certo ne abbiamo approfittato eccome, tutti quei meravigliosi scenari esistono davvero ed è roba nostra. E la gente che viene a cercare la casa di Punta Secca, o gli arancini di Montalbano, tutto grasso che cola è. Il colpo di mano di Fabio Granata - che sta progettando una casa-museo a Noto, anzi la «casa ufficiale» del commissario, e pure il trasloco delle riprese nel Siracusano - non è così grave. Lo dimostra il silenzio di tomba che qui a Ragusa, ma anche a Modica, Scicli e Punta Secca, ha accolto la notizia. Montalbano è uno di noi, punto. Se vuole andare a Noto pazienza, padrone è. Siamo tutti Catarella, comandi signor commissario. Basta che c'è, che si viene a fare una nuotatina ogni tanto, e che poi però se si trova male non viene a rompere i cabbasisi.

Gazzetta del Sud

L'area Pd compatta sul messaggio a Crocetta

Ultimatum di Raciti e cuperliani «La Scilabra si faccia da parte»

L'alternativa sarebbe il voto favorevole all'Ars sulla mozione di sfiducia

Michele Cimino
PALERMO

"Crocetta ci tolga dall'imbarazzo" è l'ultimo appello dei cuperliani, con chiaro riferimento all'assessore alla Formazione Nelli Scilabra e alla "malafiura" , come l'ha definita Antonello Cracolici, del "flop-day". A conclusione della riunione di corrente cui hanno partecipato il segretario regionale Fausto Raciti, i presidenti di commissione Antonello Cracolici e Pippo Digiacomo, nonché l'ex senatore Mirello Crisafulli, il coordinatore dei cuperliani Lillo Speziale, i deputati dell'Ars Filippo Panarello, Giovanni Panepinto, Mariella Maggio, Mario Alloro e il responsabile organizzativo Antonio Rubino, si è rimessa in discussione l'attuale rappresentanza dei democratici in giunta di governo, per sollecitare quindi il rimpasto. E su questo percorso individuano come un ostacolo la presenza della Scilabra, difesa a spada tratta dal governatore. Ma questa area del Pd ricorda a Crocetta la decisione votata dalla direzione regionale l'8 luglio, quando è stato approvato ad unanimità un documento con il voto favorevole anche del presidente della Regione. In quella occasione, alla presenza del vicesegretario nazionale Guerini, il Pd ha chiesto una profonda svolta politica e programmatica per il rilancio dell'azione di governo e un adeguato profilo della giunta regionale. Si ricorda, così, a Crocetta che lui stesso si è impegnato a procedere al "rafforzamento" dell'esecutivo. E il segretario Raciti ha già consegnato al vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini i nominativi dei nuovi assessori facenti capo al Pd: il cuperliano catanese Angelo Villari e il crisafulliano Cataldo Salerno. Inoltre, sempre per Raciti, dovrebbero essere confermati in giunta Roberto Agnello e Giuseppe Bruno. Sulle vicende interne al Pd è intervenuto ieri anche il capogruppo dell'Udc Mimmo Turano. , "Abbiamo il dovere morale – ha dichiarato – della più assoluta chiarezza nei confronti dei migliaia di giovani senza lavoro che avevano visto nel piano giovani una preziosa opportunità". "La prossima settimana – ha aggiunto – riunirò il gruppo parlamentare dell'Udc per discutere della mozione di censura all'assessore Scilabra.

Rimpasto

Metà dei deputati Pd

● All'Ars i parlamentari espressione dell'area Cuperlo sono 9 su 18 e il loro eventuale voto a favore delle mozioni di sfiducia di M5s e Forza Italia alla Scilabra potrebbe essere determinante.

Oggi è in programma la riunione del gruppo parlamentare del Pd, inizialmente fissata in mattinata e poi spostata alle 16.

"LO SFASCIO DELLA FORMAZIONE È PURE COLPA SUA"

M5S: rimozione della Monterosso

PALERMO

"Lo sfascio della Formazione è pure colpa della Monterosso e la sentenza del Cga ne è la conferma." Così in una nota il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars torna ad attaccare la dirigente regionale, dopo la pronuncia del Consiglio di giustizia amministrativa, che ha detto no al blocco ai finanziamenti di un Ente per consentire alla Regione il recupero delle somme concesse extra budget. "Una decisione - affermano i deputati Cinquestelle - che innescherà una reazione a catena e darà il via a una serie di ricorsi di enti che, pure per mancanza di finanziamenti, hanno interrotto o ritardato il pagamento dei dipendenti e dei corsisti. Ora l'Ars si muova e la conferenza dei capigruppo calendarizzi al più presto la mozione che avevamo presentato a marzo per rimuovere il segretario generale della Regione. Al netto di storture e gravi errori del passato - affermano le deputate Valentina Zafarana e Gianina Ciancio - è immorale e inumano che migliaia di persone vengano lasciate senza sostentamento"



Gianina Ciancio tra i deputati che accusano il segretario generale

Giornale di Sicilia

LA MOZIONE ALL'ARS. L'assessore: Sicilia e-Servizi supervisore sul Piano giovani

Pd, l'area di Crisafulli e Cracolici: Crocetta tolga la fiducia alla Scilabra

PALERMO

●●● Il Pd, o almeno l'ala che fa riferimento a Crisafulli e Cracolici, prova a forzare la mano e chiede ufficialmente a Crocetta di rimuovere l'assessore alla Formazione Nelli Scilabra. Altrimenti verrà votata la mozione di censura presentata contro di lei da grillini e centrodestra dopo il flop del Piano giovani. È l'esito di un vertice della corrente a cui ha partecipato anche il segretario regionale Fausto Raciti.

Era presente quasi la metà dei 19 deputati del Pd. Oltre a Cracolici c'erano Concetta Raia, Mariella Maggio, Pippo Digiacomo, Mario Alloro, Giovanni Panepinto, Filippo Panarello. Ma dell'area fanno parte anche Giuseppe Arancio e Bruno Marziano che ieri non hanno potuto prendere parte alla riunione. Il documento finale è un aut aut a Crocetta: «Ci aspettiamo dal presidente della Regione non solo il rispetto della decisione votata dalla direzione regionale, ma anche atti che tolgano il Pd e la maggioranza dall'imbarazzo».

I 9 deputati che fanno riferimento a Cracolici e Crisafulli hanno confermato così l'intenzione di votare la mozione di censura depositata da grillini e centrodestra. I voti dell'opposizione sono 33 e con i 9 dei cuperliani si sfiorerebbe il quorum di 45. Anche perchè dovrebbero convergere anche i 5 voti dell'Mpa. E c'è sempre da considerare l'incertezza del gruppo Articolo 4, che potrebbe votare contro la Scilabra malgrado sia una delle forze della maggioranza.



L'assessore Nelli Scilabra

Anche in caso di censura l'assessore non avrebbe l'obbligo formale di dimettersi ma il voto del Parlamento avrebbe un significato politico che mezzo partito prova a far pesare a Crocetta.

L'obiettivo finale è infatti il cambio dell'intera giunta, o almeno di tutti gli assessori del Pd. E per questo motivo il documento dei cuperliani, illustrato da Lillo Speziale, chiede a Crocetta di rispettare anche quanto deciso dalla direzione regionale del partito a inizio luglio, cioè la necessità di un rimpasto che riequilibri le rappresentanze in giunta (oggi non ci sono assessori dei cuperliani): «Alla presenza del vicesegretario nazionale Guerini, il Pd ha chiesto una profonda svolta politica e programmatica per il rilancio dell'azione di governo e un adeguato profilo della giunta regionale. E Crocetta si disse favorevole».

Il presidente ha sempre difeso la Scilabra escludendola da qualsiasi trattativa sul rimpasto. La mozione di censura non dovrebbe essere messa ai voti all'Ars prima di fine mese. E a quel punto le trattative politiche potrebbero averla resa superflua. Su tutto ciò è in programma oggi una riunione dell'intero gruppo all'Ars e domani ci sarà un vertice a Roma con lo stesso Guerini, Crocetta, Raciti e Davide Faraone.

Intanto ieri l'assessore ha lavorato alle contromisure per sbloccare il Piano giovani. In un vertice con i tecnici e le società coinvolte è stato deciso che il bando del 14 agosto verrà ritirato a giorni. Ne arriverà unno nuovo che prevederà pure che nel prossimo click week per i tirocini del Piano giovani, Sicilia E-Servizi svolgerà un ruolo da «supervisore» generale della procedura informatica. Per la selezione, che si dovrebbe svolgere questo mese, il governo Crocetta sta valutando la possibilità di mettere in campo un sistema che possa consentire ai giovani di registrarsi online nell'arco di più giornate. Ad affiancare la società genovese Ett, responsabile secondo il presidente della Regione del flop day del 5 agosto scorso e di cui la Regione intende ancora avvalersi a titolo di «risarcimento», ci sarà anche la partecipata siciliana guidata da Antonio Ingroia. GIA. PI.

La Sicilia

DOMANI GOVERNATORE E SEGRETARIO PD RACITI A ROMA CON GUERINI

Rimpasto, dopo il flop del Click Day i cuperliani ritornano alla carica

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, deve tenere fede all'impegno assunto nella direzione regionale dello scorso 8 luglio alla presenza del vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini. E' questa in sintesi la dichiarazione del coordinatore siciliano dell'area Cuperlo, Lillo Speziale, che ieri si è riunita, per circa quattro ore, nella sede regionale del Pd, a Palermo.

«Nel corso della riunione di oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha detto Speziale - abbiamo ribadito il rispetto della decisione della direzione regionale del Pd dell'8 luglio, quando è stato approvato all'unanimità un documento con il voto favorevole anche del presidente della Regione. In quella occasione, alla presenza del vice segretario nazionale, Guerini, il Pd ha chiesto una profonda svolta politica e programmatica per il rilancio dell'azione di governo e un adeguato profilo della giunta regionale».

Il presidente Crocetta, da parte sua, ha dato la disponibilità a fare spazio in giunta ad un esponente dell'area cuperliana, ovviamente di suo gradimento, ma si è sempre rifiutato di mettere mano ad un nuovo rimpasto dopo quello del mese di aprile. Rimpasto che approfondì il solco con i cuperliani rimasti fuori dalla giunta.

«In questi due mesi - ha aggiunto Speziale - è stato confermato, anche alla luce delle vicende delle ultime settimane che hanno segnato un'ulteriore crisi nel rapporto fra il governo regionale e l'opinione pubblica. Ci aspettiamo dal presidente della Regione non solo il rispetto della decisione votata dalla direzione regionale, ma anche atti che tolgano il Pd e la maggioranza dall'imbarazzo».

Anche se non è stato esplicitato, evidentemente Speziale fa riferimento al flop del Click Day ed alle polemiche piovute successivamente sulla testa dell'assessore alla Formazione professionale e Istruzione, Nelli Scilabra, nei confronti della quale sono state presentate all'Ars mozioni di sfiducia dalle oppozioni di centrodestra e dai grillini. «È giusto che il Parlamento venga informato di quanto accaduto - ha chiesto Speziale - perché non si può fare finta che non sia accaduto nulla. La mozione di sfiducia? Quando sarà il momento se ne occuperà il gruppo parlamentare».



LILLO SPEZIALE

Speziale invita Crocetta a rispettare gli impegni presi l'8 luglio per rilanciare l'azione di governo

Gruppo parlamentare che si riunisce questo pomeriggio a Palazzo dai Normanni, convocato dal capogruppo Baldo Gucciardi che ha invitato il segretario regionale, Fauto Raciti, il quale ieri, in quanto cuperliano, ha partecipato alla riunione della corrente. Raciti, domani, a Roma, incontrerà con il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il vice segretario nazionale Guerini e Davide Faraone, unico siciliano componente la segretaria nazionale del Pd. Sarà una riunione decisiva? «Crocetta - ha sottolineato Concetta Raia - dica qualcosa di sinistra. Non vuole il rimpasto? Bene, ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Secondo indiscrezioni, anche il premier Matteo Renzi avrebbe esercitato pressioni per evitare che il Pd siciliano si divida ulteriormente. I partiti della coalizione di maggioranza, Udc in testa, chiedono che sia trovata una soluzione adeguata. Il neo capogruppo dello Scudocrociato, Mimmo Turano, ha chiesto al gruppo parlamentare del Pd di dire chiaramente come intende comportarsi sulle mozioni di sfiducia nei confronti dell'assessore Scilabra, difesa a spada tratta da Crocetta.

L. M.

La Sicilia

FORMAZIONE. Sospesa l'ordinanza del Tar in merito all'annullamento dei fondi per il progetto "Dafne"

Cga: «sì» al ricorso di Nuovo Cammino

Colpiti i decreti regionali per il recupero delle somme concesse

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Un tempo era di moda la catena di sant'Antonio. Non aveva fine. Ora sembra essere di moda la catena della Formazione Professionale, lunga, infinita, con magna magna senza scrupoli. E ancora si è in mezzo al guado. Ieri è arrivata la notizia di una sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, che accogliendo l'appello dell'Associazione Nuovo Cammino, sospende una ordinanza del Tar Sicilia avverso alla ricorrente. Il Tar, come si ricorderà, aveva respinto il ricorso della «Associazione Nuovo Cammino» avverso ai provvedimenti di sospensione dei decreti con i quali l'ex direttore Anna Rosa Corsello le aveva annullato i finanziamenti di integrazione relativi al progetto «Dafne» per un importo di 323 milioni 302 euro. Si trattava di trattenuta di pari importo relativa alle somme spettanti all'ente per la realizzazione di alcuni progetti. In buona sostanza, si trattava della cosiddetta compensazione suggerita dal segretario Generale della Regione Patrizia Monterosso per evitare il danno erariale cui la stessa ed altri erano stati condannati dalla Corte dei Conti per la Regione Siciliana. Una soluzione questa bloccata dai giudici consapevoli che sarebbero arrivati numerosi altri ricorsi dai vari enti.

Del resto quello dell'associazione Nuovo Cammino non è stato l'unico ricorso. Ecco perché il Cga ha sospeso molti dei decreti firmati dall'ex dirigente Generale Anna Rosa Corsello, con i quali venivano bloccati, appunto, i finanziamenti dell'Avviso 20 ad enti di Formazione. L'amministrazione della Regione in tal modo aveva avviato il repucupero delle somme concesse negli anni sotto forna di «extrabudget». Cosicché la «compensazione» avrebbe dovuto evitare a burocrati e politici di pagare i fondi per i quali la Corti dei Conti li aveva condannati per danni erariali.

Tra gi altri, erano stati condannati l'attuale segretario generale della Regione Patrizia Monterosso per un milione e 300 mila euro; l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo a 220 mila euro; gli ex assessori alla formazione Santi Formica a restituire 379 mila euro; l'ex assessore Carmelo Incardona a 830 mila euro; l'ex assessore Luigi Gentile a restituire 224 mila euro; la dirigente Alessandra Russo a 378 mila euro; l'ex dirigente del servizio rendicontazione Nino Emaunele a 365 mila euro; i funzionari della Regione Maria Carmela di Bartolo a 474 mila euro, Salvatore Di Francesca a 108 mila euro, ecc.

Da notare ancora che a tutela delle proprie ragioni e dei propri diritti, recentemente Patrizia Monterosso prometteva di promuovere azioni legali in sede civile e penale. Con apposita lettera invitava alcuni dirigenti ad accelerare i tempi per il recupero delle somme oggetto del giudizio erariale allora ancora pendente. Cioè trattavasi delle somme dei cosiddetti «extrabudget» elargiti agli enti di formazione. Cioè, gli enti che avevano ricevuto dall'assessorato, negli anni passati, gli «extrabudget» ad integrazione del primo finanziamento, per i corsi, avrebbero dovuto restituire quei soldi anche attraverso il blocco dei finanziamenti dell'Avviso 20 o di altri dei quali fossero destinatari. Infatti, nella lettera della Moterosso ai burocrati si specificava che «l'amministrazione regionale ha la possibilità di un comodo ed immediato recupero delle somme indebitamente erogate a titolo di integrazione».

Tuttavia, la condanna della Corte dei Conti non è stata evitata. Ma con l'ordinanza del Tar, che ha respinto il ricorso dell'associazione Nuovo Cammino (rappresentata e difesa dagli avvocati Salvatore e Luigi Raimondi), sembrava che l'operazione recupero potesse andare in porto.

SNALS CONFSAL A CAPO DELL'INIZIATIVA RISARCITORIA NEI CONFRONTI DELLA REGIONE

«Class action contro la gestione della macchina formativa»

Oggi l'incontro. L'assessore Scilabra vedrà i sindacati per placare le tensioni

PALERMO. Alle innumerevoli manifestazioni, ai sit-in di protesta, adesso anche una class action di tipo risarcitorio nei confronti della Regione considerata «incapace di gestire l'enorme macchina formativa siciliana». L'ampia protesta è portata avanti dallo Snals Confasal del settore alla formazione, pronto ad adire le vie legali. «Avviare una class action di tipo risarcitorio - ha affermato il coordinatore regionale del sindacato Giuseppe Milazzo - per la colpevole inerzia dell'amministrazione: in relazione al mancato pagamento delle retribuzioni già maturate da oltre un anno (oltre i 2 anni in qualche caso), dall'altra, consegnando agli avvocati, un imponente dossier documentale per verificare quali siano i profili penalmente rilevanti del comportamento dell'amministrazione regionale retta dal trio Crocetta – Scilabra –Bruno». Mentre lo Snals Confals ha chiamato a raccolta tutti gli operatori interessati a passare alle vie giudiziarie ieri, il Cga ha detto no al blocco ai finanziamenti di un Ente, per consentire alla Regione il recupero delle somme concesse in extrabudget. «Una decisione – afferma il M5S di Sala d'Ercole – che innescherà una reazione a catena e darà il via ad una serie di ricorsi di enti che, pure per mancanza di finanziamenti, hanno interrotto o ritardato il pagamento dei dipendenti e dei corsisti».

In questo clima non certo pacifico, oggi l'assessore Nelli Scilabra e il neo dirigente del dipartimento formazione Gianni Silvia, incontreranno i sindacati provando così a placare una situazione sempre più difficile e incerta.

Intanto, dopo il fallimento del "click day" del Piano giovani, si pensa già ad una nuova selezione che si dovrebbe svolgere questo mese. Il governo Crocetta sta valutando la possibilità di mettere in campo un sistema che possa consentire ai giovani di registrarsi online nell'arco di più giornate. Ad affiancare la società genovese Ett, responsabile secondo il governatore del flop day del 5 agosto scorso, ci sarà anche la partecipata siciliana Sicilia –e servizi che gestisce i sistemi informatici.

ONORIO ABRUZZO

La Sicilia

Piano ferroviario ok Palermo-Catania in un'ora e quaranta


ROSARIO CROCETTA

Trasparenza: passa pure l'anagrafe degli appalti Termovalorizzatori: ascoltato l'ex assessore Russo

LILLO MICELI

PALERMO. La giunta regionale presieduta da Rosario Crocetta, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Nico Torrisi, ha istituito ieri pomeriggio l'anagrafe unica delle stazioni appaltanti che sarà diretta da Fulvio Bellomo, dirigente generale del Dipartimento tecnico regionale che ha il compito specifico di vigilare sugli appalti pubblici. La giunta si è anche occupata dell'annosa questione dei termovalorizzatori. Al momento di affrontare la questione è stata ammessa la presenza dell'ex assessore all'Energia, Piercarmelo Russo, che dopo le dimissioni era stato nominato avvocato difensore della Regione dall'allora presidente Raffaele Lombardo. Russo ha già vinto il giudizio di primo grado.

Ma il «pezzo forte» è stato riservato per oggi quando sarà presentato il piano ferroviario che ha l'ambizione di cambiare radicalmente la viabilità all'interno della Sicilia. Che sarà prevalentemente su «ferro». Tant'è che è stata convocata una conferenza stampa nel corso della quale verranno illustrate le opere già finanziate, le opere da finanziare e le tratte interessate per il miglioramento appunto della mobilità in Sicilia. Oltre al presidente Crocetta, all'assessore Torrisi e al dirigente generale del dipartimento Infrastrutture, Giovanni Arnone, non a caso parteciperà all'incontro con i giornalisti il presidente di Rete Ferroviaria Italiana Spa, Dario Lo Bosco.

Tra le opere ferroviarie di maggiore rilievo che saranno realizzate in Sicilia, come è noto, c'è la velocizzazione della tratta Palermo-Catania-Messina. Un'infrastruttura che costerà 5 miliardi e 276 milioni di euro, compresa nel decreto «Sblocca Italia», varato dal governo Renzi, ma attualmente dispone di un finanziamento di 2.426 milioni di euro. La distanza Palermo-Catania, circa 220 chilometri, sarà percorsa in un'ora e 40 minuti, alla velocità di 200 chilometri l'ora. I lavori, come previsto dallo «Sblocca Italia», inizieranno nel novembre del prossimo anno. Per evitare ritardi e imprevisti, è stato nominato commissario straordinario l'amministratore delegato di Fs, Michele Mario Elia, che dovrà vigilare sull'esecuzione delle opere.

Un progetto del quale si parla da tempo e che potrebbe diventare realtà in tempi rapidi, sempre tenendo conto che si tratta di lavori piuttosto impegnativi. La tratta è stata divisa in diversi stralci, il bando maggiore prevede una spesa di circa 430 milioni di euro. In pratica sarà velocizzata l'attuale linea ferrata, con la realizzazione di alcuni chilometri ex novo, mentre è stata abbandonata l'ipotesi di costruire due lunghe gallerie, sotto i Monti Nebrodi, che da Catenanuova avrebbero portato a Cefalù.

Ulteriori investimenti sono previsti per mettere in connessione gli aeroporti e i porti siciliani. Sarà ammodernata la tratta Licata, Gela, Vittoria, Comiso-aeroporto - costo previsto 60 milioni di euro - che si congiungerà anche con Serradifalco per dare uno sbocco commerciale all'uva Italia. Saranno eliminati i tre passaggi a livello di Vittoria che attualmente spaccano in due la città.

Da Comiso, poi, la tratta ferroviaria dovrebbe raggiungere il porto di Pozzallo.

La nuova rete ferroviaria, inoltre, consentirà il collegamento degli interporti Catania-Bicocca e Termini Imerese.

Contatti sono già stati avviati con la Sac, la società che gestisce l'aeroporto Fontarossa di Catania, per l'allungamento della pista compatibilmente con il nuovo assetto ferroviario.

Nella Sicilia occidentale, dove sono già in corso il raddoppio del nodo ferroviario di Palermo, la costruzione di tre linee e la chiusura del cosiddetto anello ferroviario del capoluogo siciliano, sarà potenziato il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Birgi.

Ma non basta rendere più moderne le linee ferroviarie, occorrono anche treni moderni e veloci. La Regione ha pubblicato un bando di 45 milioni di euro per l'acquisto di 5 treni di ultima generazione. Per rendere il trasporto ferroviario competitivo rispetto a quello su gomma (con almeno un treno ogni ora) bisognerà incrementare il parco-treni. Mezzi che potranno essere acquistati con i fondi europei della programmazione 2014-2020.

Il programma di interventi che sarà presentato questa mattina a Palazzo d'Orleans, va oltre le previsioni contenute nel Contratto istituzionale di sviluppo (Cis).

La Sicilia

FORZA ITALIA SUGLI EFFETTI DEL DL NELL'ISOLA

«Opere-bluff e scadenze assurde lo "Sblocca Italia" blocca la Sicilia»

L'allarme. «Depuratori e fognature, meno di 10 progetti cantierabili nei termini»

CATANIA. «La rivoluzione di Crocetta? Annegata nelle acque reflue». Forza Italia contesta lo "Sblocca Italia" e soprattutto i suoi effetti in Sicilia. Mettendo in guardia sul «grande bluff» del pacchetto da 1,1 miliardi per i 93 progetti di depuratori e reti fognarie, «perché meno di dieci opere sarebbero cantierabili al 30 settembre», sostiene Marco Falcone capogruppo all'Ars. E, assieme a Enzo Gibiino, coordinatore siciliano del partito di Berlusconi, chiede a Crocetta di «impugnare il decreto del governo Renzi, sollevando davanti all'Alta Corte la questione di legittimità costituzionale». Nella conferenza stampa di ieri mattina a Catania i vertici regionali forzisti parlano anche della «misteriosa sparizione di alcune opere prioritarie per la Sicilia dal decreto, come ad esempio la Licodia Eubea-Libertinia, strada decisiva per collegare i diversi versanti dell'Isola, e di altre infrastrutture dimenticate dal ministro Lupi».

Il giudizio politico sullo "Sblocca Italia" è piuttosto severo: «Qualche opera e poco altro, il decreto, così come impostato da Palazzo Chigi, non avrà assolutamente la forza di rimettere in moto la macchina Paese - sostiene Gibiino - e segnatamente la nostra Sicilia, in quanto attiverà solo un numero limitatissimo di opere infrastrutturali, davvero ben poca cosa in rapporto a quanto annunciato a gran voce dal presidente del Consiglio. Al governo Renzi manca del tutto una visione generale, strategica, il cosiddetto "sblocca Italia" non tocca infatti temi nevralgici quali l'ecobonus, la riforma degli appalti, delle partecipate». Forza Italia esprime «grave preoccupazione, per un territorio, quello siciliano, che rischia di essere depredato di risorse importanti da un decreto fasullo» e si schiera «al fianco degli imprenditori, degli industriali, di Confindustria Sicilia, nel chiedere al governo nazionale e a quello regionale un atteggiamento finalmente responsabile, che vada oltre la propaganda e i facili annunci», afferma ancora il coordinatore azzurro in Sicilia.

Il capogruppo all'Ars sposta l'asse da Roma a Palermo. «Il Pd nazionale e quello siciliano fanno lo stesso gioco. Dai democratici siciliani saremmo aspettati una levata di scudi contro il decreto ruba risorse voluto da Matteo Renzi, ma questo purtroppo non è avvenuto». Falcone dettaglia il ragionamento: «Le tempistiche dettate dallo "Sblocca Italia", che dovrebbero accelerare l'utilizzo di risorse esistenti e aprire rapidamente i cantieri, sortiranno invece effetti devastanti, in quanto l'eccessiva accelerazione porterà molte regioni alla perdita delle risorse assegnate. Un boomerang assolutamente da fermare». In questo contesto «la Sicilia potrebbe essere pesantemente penalizzata, a partire dal piano per la depurazione e le fognature. Dal primo ottobre la nostra terra si ritroverà più povera». Anche perché, sostiene il deputato regionale, «la Sicilia è penalizzata dal disastroso esito della mancata riforma degli Ato idrici, poiché in assenza delle nuove autorità di gestione l'onere di soggetti attuatori dei progetti su depurazione e fognature sono addossati ai Comuni, che non sopportano il peso tecnico della progettazione esecutiva di mega-opere».

Appello al governatore: «Crocetta abbia un sussulto di orgoglio e impugni il provvedimento di fronte alla Corte Costituzionale, nella parte in cui questo stabilisce termini perentori e troppo ravvicinati che comporteranno l'inevitabile commissariamento della Regione siciliana e la conseguente perdita di risorse». Per Falcone infatti «sarebbe grave se il governatore non fosse stato invitato a partecipare alla seduta del Consiglio dei ministri in cui si parlava di interessi di competenza della Regione». E se fosse stato chiamato e non c'è andato? «Sarebbe ancora più grave. Gravissimo».



La conferenza stampa dei vertici regionali di Forza Italia, ieri a Catania nella sede di rappresentanza dell'Ars

MA. B.

twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

OGGI SCADE IL TERMINE PER FISSARE I TETTI. I RINCARI PER I MANCATI TRASFERIMENTI DELLO STATO E I RITARDI DELLA REGIONE

Tasi, in Sicilia le aliquote volano al massimo

Allarme dell'Anci: in quasi tutti i Comuni la tassa sui servizi sarà più cara rispetto alla vecchia Imu sulla prima casa

I Comuni devono determinare le aliquote entro oggi: se verrà rispettato, si pagherà un acconto il 16 ottobre e il saldo il 16 dicembre sennò si pagherà tutto in un'unica soluzione a fine anno.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Sarà una stangata. Tranne rare eccezioni, i Comuni siciliani stanno aumentando al massimo le aliquote della Tasi, la nuova tassa sui servizi che almeno per la prima casa sostituisce l'Imu. La maggior parte delle amministrazioni siciliane deciderà le aliquote oggi, nell'ultimo giorno utile. Ma il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta, anticipa che «si va verso il massimo possibile, al punto che in alcuni casi la Tasi può risultare più cara dell'Imu. Il tutto per compensare i mancati trasferimenti dello Stato e i ritardi nei pagamenti da parte della Regione».

L'indicazione dello Stato è di fissare l'aliquota della Tasi fra l'1 e il 2,5 per mille (valore che si rapporta alla rendita catastale della prima casa). In Sicilia soltanto Agrigento e Catania hanno deciso con largo anticipo optando per il massimo. E alle falde dell'Etna non hanno rinunciato neppure alla maggiorazione dello 0,8 per mille che servirà a garantire il gettito che verrà meno da alcune detrazioni introdotte per tutelare le fasce deboli. Per chi paga, dunque, l'aliquota reale è 3,3 per mille. E pure a Messina - probabilmente il Comune finanziariamente più in crisi - hanno optato per l'aliquota record: 3,3 per mille. A Palermo si deciderà soltanto oggi e la proposta del Comune, da approvare in un clima di scontro totale, è di applicare un'aliquota del 2,9 per mille.

Anche a Caltanissetta, Enna e Trapani si deciderà oggi e in tutti e tre i casi la proposta del sindaco è di applicare il massimo, 2,5 per mille. L'unica città che si è attestata su valori leggermente più bassi è Siracusa: 2,3 per mille.

Fin qui le aliquote. Ma cosa cambia rispetto all'Imu? L'imposta sulla casa aveva un costo sulla carta più elevato (fra il 4 e il 6 per mille) ma garantiva una detrazione fissa e generale di 200 euro e uno sconto di 50 euro a figlio: agevolazioni che con la Tasi scompaiono.

Ovviamente, spiega l'Anci, fare un paragone con la vecchia tassa è molto difficile perchè nel 2013 non si è pagata e molto dipende quest'anno da una giungla di tariffe e da calcoli complicati (si pensi che una quota dell'aliquota va pagata dall'eventuale affittuario). Ma Amenta fa un'analisi generale: «La Tasi è stata introdotta per compensare il mancato rimborso dell'Imu che lo Stato aveva garantito. È chiaro quindi che ogni sindaco, se vuole far quadrare i conti, deve introdurre aliquote che assicurino un gettito almeno simile. In più ogni primo cittadino ha la possibilità di aumentare l'imposta sulla seconda casa facendola passare dal 9,90 per mille al 10,60. E lo stanno facendo quasi tutti. Purtroppo è inevitabile». Infine Amenta fa un altro calcolo: «Il punto è che da un lato lo Stato ha tolto fondi ai Comuni per finanziare gli 80 euro in busta paga, dall'altro lato ha spostato sui sindaci l'onere di chiedere tasse che vanificano quel contributo».

Il termine entro cui i Comuni devono determinare le aliquote scade oggi: se verrà rispettato, si pagherà un acconto il 16 ottobre e il saldo il 16 dicembre altrimenti i cittadini saranno costretti a pagare tutto in un'unica soluzione a fine anno. Solo pochi Comuni sono riusciti a far pagare un acconto entro il 16 giugno, ammortizzando dunque molto la stangata.

Il trend evidenziato nei capoluoghi, segnala ancora l'Anci, rispecchia quello di tutti gli altri centri siciliani: nell'Isola si va verso aliquote massime. E la situazione potrebbe peggiorare perchè i sindaci lamentano il ritardo con cui la Regione sta erogando somme attese a inizio anno: «Ogni primo cittadino - conclude Amenta - finanzia i servizi agli anziani, ai disabili e il funzionamento degli asili con i fondi della legge 328 erogati dalla Regione. Ma l'assessorato alla Famiglia ha raggiunto il tetto previsto dal patto di stabilità e dunque non può pagare. A questo punto non resterà che bloccare i servizi». I sindaci aspettano soprattutto i soldi destinati al pagamento dei circa 20 mila precari: a giugno la Regione ha erogato il 40% del budget promesso e dunque sono in corso i pagamenti degli stipendi del periodo gennaio-aprile. Sui tempi per le successive buste paga nessuno si sbilancia e i sindacati sono pronti a scendere in piazza. Anche per questo motivo nei giorni scorsi il presidente dell'Anci, Leoluca Orlando, ha scritto una lettera a Napolitano e Renzi segnalando che in Sicilia «tre rimpasti e altrettante Finanziarie hanno compromesso lo sviluppo produttivo e occupazionale».

LE TASSE NON FINISCONO MAI

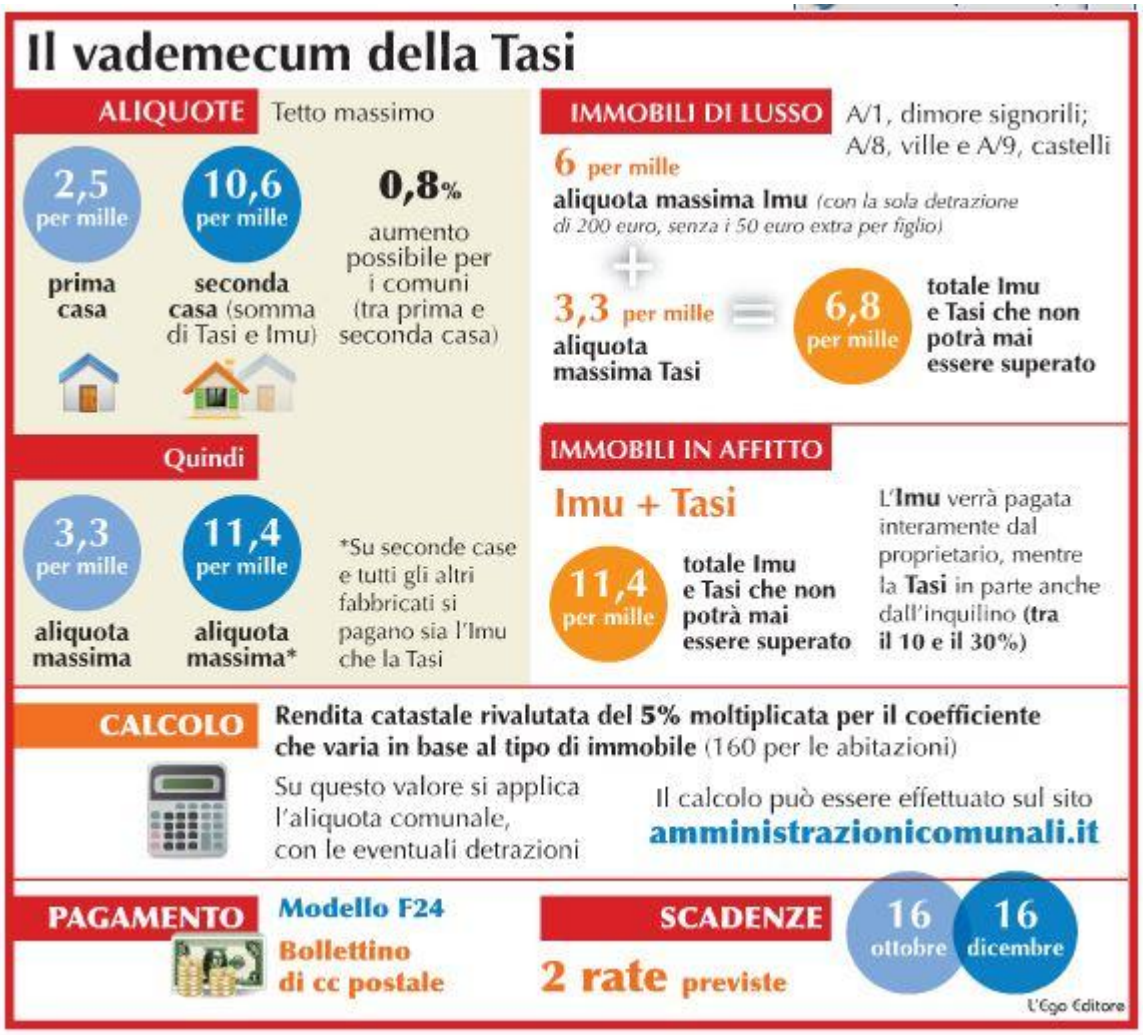


NINO SUNSERI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Né vale il discorso che siamo in presenza non di una tassa ma di un'imposta perché il versamento servirà a finanziare alcuni servizi pubblici come l'illuminazione o la manutenzione stradale. Quello che conta è il risultato: i bollettini non sono mai stati così pesanti. Sull'abbattimento delle imposte locali, a cominciare dall'Imu sulla prima casa, sono state basate e vinte impegnative competizioni elettorali.

Perché queste operazioni non si trasformassero in semplici spot elettorali sarebbe stato necessario un lavoro di risanamento approfondito, a Roma come nei Comuni. Non è accaduto assolutamente nulla. Nessun intervento di ristrutturazione della macchina amministrativa, nessun taglio dei costi, nessuna riflessione sui bisogni reali della comunità. Non è stato fatto niente a cominciare dalle municipalizzate e dalle altre società partecipate che hanno continuato a macinare perdite. I consigli d'amministrazione sono rimasti al loro posto, i dipendenti non hanno visto nessuna forbice all'orizzonte, i consulenti non hanno smesso di staccare parcelle. La Corte dei Conti ha definito il sistema delle società partecipate dagli enti locali " un mondo poco conosciuto e poco trasparente". In realtà solamente adesso si è saputo che sono circa 8.000 mila e andrebbero ridotte a mille. Il governo aveva garantito che il progetto di riordino sarebbe stato inserito nel decreto di fine agosto. All'ultimo momento, però, la bonifica è saltata. Perché stupirsi, allora, se l'aliquota Tasi è così alta anche in Sicilia se non si tagliano le spese pubbliche improduttive? Domande inutili. E le tasse non finiscono mai.

Giornale di Sicilia



La Sicilia

IL GOVERNO
e la ripresa che non c'è

In tv. «Ci avevo fatto la bocca, ma il Prodotto non cresce, non basterà per ripartire». Critica al supercommissario sulle pensioni. «Mi ha chiesto di tornare al Fondo monetario»

Renzi: il Pil balla sullo zero ma taglio le tasse sul lavoro

Sì allo sblocco dei salari delle forze di polizia. «L'Anm protesta? Brrr»

ROMA. La premessa è amara: «Il Pil ballerà intorno allo zero, non basta per ripartire». Ma la mancata crescita non cambia la rotta che Matteo Renzi aveva pensato per la Legge di stabilità: 20 miliardi di risparmi «senza tagli lineari» per confermare gli 80 euro e prendere nuovi impegni, in primis un'ulteriore diminuzione delle tasse sul lavoro. «Senza voli pindarici portiamo l'Italia fuori dalla crisi», assicura il premier che attacca i sindacati per l'annuncio di uno sciopero «a prescindere» e liquida con un «brr che paura» le proteste dell'Anm sulla riforma della giustizia.

La Legge di stabilità è ancora tutta da costruire. Ma Renzi, tenendosi lontano dai «professionisti della tartina», tecnici e esperti che, secondo il premier, sanno solo criticare, ha le idee chiare. I risparmi arriveranno dalla spending review, con un contributo del 3% di ogni ministero. E per questo, spiega il premier, anche se «tre mesi fa Cottarelli mi ha chiesto di tornare per motivi famigliari al Fmi», "Mr. Forbici" resterà fino alla definizione della manovra «altrimenti avrebbe dato l'impressione che non si poteva fare».

Purtroppo le risorse, ammette il presidente del Consiglio, non arriveranno né dalla rivalutazione del Pil - «ci avevo fatto la bocca», si rammarica Renzi - né dalla crescita che non c'è.

Ma i tagli alla spesa pubblica, è fiducioso il premier, serviranno a destinare 900 milioni alla scuola, a confermare il bonus di 80 euro e magari, spera ancora il capo del governo, ad allargare la platea a partire Iva e pensionati. Ma è l'ulteriore diminuzione delle tasse sul lavoro l'annuncio che il premier prende nel salotto di Porta a Porta, pur confermando che l'Italia rispetterà il tetto del 3 per cento deficit/Pil. E, dopo lo scontro con i sindacati di polizia per la conferma del blocco degli stipendi degli statali, il premier è fiducioso che «i soldi possono essere trovati» a condizione però, avverte, che le parti sociali la smettano con veti e toni «inaccettabili».

Il leader della Cgil Susanna Camusso chiama Renzi a «scelte impopolari». Ma il premier chiarisce che alcune scelte, come il prelievo sulle pensioni sopra i 3 mila euro, «siano un errore perché per 100 mln di euro si suscita il panico tra i pensionati». Proprio questo, lascia intendere il presidente del Consiglio, si è creato l'attrito con il commissario alla Spending Review che, però, «si fa comunque con o senza Cottarelli, con o senza Renzi». Tra i professionisti che «hanno fatto il Titanic ed i dilettanti che hanno fatto l'arca di Noè», è il parallelo scelto dal premier, lui sta dalla parte di chi, pur non essendo un tecnico, cerca le soluzioni.

Un aiuto al governo arriva dal taglio dei tassi della Bce che, ringrazia Renzi, «potrebbe fare la svolta della politica monetaria europea» se le banche daranno i soldi alle imprese. Su questo, così come sul piano di Juncker, Renzi vigilerà in onore anche a quel «patto del tortellino», stretto domenica alla Festa dell'Unità con i leader laburisti e su cui Bruno Vespa ironizza facendogli portare in studio un piatto di tortellini in brodo.

Ma il premier, incalzato da scadenze e critiche, ha poca voglia di scherzare. E più di dimostrare che mantiene gli impegni, come il pagamento dei debiti della Pa tutti tranne «due miliardi, ancora a rischio, di debiti per la spesa per investimenti».

E in parallelo le riforme approvate da Consiglio dei ministri e ora all'esame delle Camere. Per dare un'accelerata alla riforma della pubblica amministrazione, della giustizia e del lavoro ieri mattina il premier ha chiesto ai capigruppo Pd Roberto Speranza e Luigi Zanda di premere «perchè le Camere lavorino 5 giorni su 7».

CRISTINA FERRULLI

L'ULTIMA DEL PREMIER

«I professionisti della tartina»

ROMA. «Non voglio dare l'impressione di parlar male degli altri: c'è un sacco di gente che in 20 anni ha fatto tanti convegni, io li chiamo i professionisti della tartina, che dicono l'Italia non ce la fa e poi va in vacanza in Australia. La differenza tra i gufi e i non gufi è che il non gufo non si limita ad alimentare le critiche ma prova a risolvere le cose con un'assunzione di responsabilità collettiva». Così Matteo Renzi tira fuori un'altra definizione a Porta a Porta.

Gazzetta del Sud

«Non c'è crescita, restiamo a zero non basta per far ripartire il Paese»

Servono 20 miliardi per confermare gli 80 euro e far diminuire le tasse

Cristina Ferrulli
ROMA

La premessa è amara: «Il pil ballerà intorno allo zero, non basta per ripartire». Ma la mancata crescita non cambia la rotta che Matteo Renzi aveva pensato per la legge di stabilità: 20 miliardi di risparmi «senza tagli lineari» per confermare gli 80 euro e prendere nuovi impegni, in primis un'ulteriore diminuzione delle tasse sul lavoro. «Senza voli pindarici portiamo l'Italia fuori dalla crisi», assicura il premier che attacca i sindacati per l'annuncio di uno sciopero «a prescindere» e liquida con un «brr che paura» le proteste dell'Anm sulla riforma della giustizia.

«I denari per sbloccare i salari delle forze dell'ordine ci sono, ma reazione inaccettabile»

La legge di stabilità è ancora tutta da costruire. Ma Renzi, tenendosi lontano dai «professionisti della tartina», tecnici ed esperti che, secondo il premier, sanno solo criticare, ha le idee chiare. I risparmi arriveranno dalla spending review, con un contributo del 3 per cento di ogni ministero. E per questo, spiega il premier, anche se «tre mesi fa Cottarelli mi ha chiesto di tornare per motivi familiari al Fmi», Mister Forbici resterà fino alla definizione della manovra, «altrimenti avrebbe dato l'impressione che non si poteva fare».

Purtroppo le risorse, ammette il presidente del consiglio, non arriveranno né dalla rivalutazione del Pil – «ci avevo fatto la bocca», si rammarica Renzi – né dalla crescita che non c'è. Ma i tagli alla spesa pubblica, è fiducioso il premier, serviranno a destinare 900 milioni alla scuola, a confermare il bonus di 80 euro e magari, spera ancora il capo del governo, ad allargare la platea a partite Iva e pensionati. Ma è l'ulteriore diminuzione delle tasse sul lavoro l'annuncio che il premier prende nel salotto di "Porta a Porta", pur confermando che l'Italia rispetterà il tetto del 3 per cento deficit/pil. E, dopo lo scontro con i sindacati di polizia per la conferma del blocco degli stipendi degli statali, il premier è fiducioso che «i soldi possono essere trovati» a condizione però, avverte, che le parti sociali la smettano con veti e toni «inaccettabili».

Il leader della Cgil Susanna Camusso chiama Renzi a «scelte impopolari». Ma il premier chiarisce che alcune scelte, come il prelievo sulle pensioni sopra i 3 mila euro, «siano un errore perché per 100 mln di euro si suscita il panico tra i pensionati». Proprio per questo, lascia intendere il presidente del consiglio, si è creato l'attrito con il commissario alla spending review che, però, «si fa comunque con o senza Cottarelli, con o senza Renzi». Tra i professionisti che «hanno fatto il Titanic e i dilettanti che hanno fatto l'arca di Noè», è il parallelo scelto dal premier, lui sta dalla parte di chi, pur non essendo un tecnico, cerca le soluzioni. ◄

Accelerare

Soprattutto sulle riforme

«Al lavoro 5 giorni su 7»

● Un aiuto al governo arriva dal taglio dei tassi della Bce che, dice Renzi, «potrebbe fare la svolta della politica monetaria europea» se le banche daranno i soldi alle imprese. E il premier vuol mantenere gli impegni, come il pagamento dei debiti della P.a. E in parallelo le riforme approvate dal governo e all'esame delle Camere. Per dare un'accelerata ieri il premier ha chiesto ai capigruppo Pd Speranza e Zanda di premere «perché le Camere lavorino 5 giorni su 7».

JOBS ACT AL SENATO DAL 23 SETTEMBRE

«Sindacati in sciopero a prescindere»

FRASCATI (ROMA)

Si lavora sul contratto a tutele crescenti e resta da sciogliere il nodo dell'articolo 18. In attesa di un confronto della maggioranza che deve sviluppare il suo confronto. Il governo la sua posizione ce l'ha, è la delega». Su eventuali «proposte e idee per fare delle modifiche» il governo non farà «osservazioni», se queste «non distorcono terribilmente» la delega stessa.

Salgono però le polemiche con i sindacati. Alle proteste annunciate risponde il premier Renzi che, dopo aver annunciato una riduzione delle tasse sul lavoro, ha accusato i sindacati di «scioperare a prescindere». «Il fatto che i sindacati annuncino lo sciopero senza conoscere la riforma del lavoro è straordinariamente affascinante – ha detto Renzi –. Se hanno già deciso di fare lo sciopero a prescindere ci ingegneremo per trovare un argomento perché le uniche misure finora sono gli 80 euro e il dimezzamento dei permessi sindacali». Sul ddl, intanto, la conferenza dei capigruppo del Senato ha calendarizzato l'esame del provvedimento a partire dal 23 settembre. ◄

Giornale di Sicilia

DALLA DIFESA ALLA SANITÀ, IN ARRIVO I TAGLI NEI MINISTERI

Ottimizzazione degli uffici, razionalizzazione degli spazi, centralizzazione degli acquisti, digitalizzazione, risparmi sulle sedi. Sono alcune delle linee guida della spending review dei ministeri, quella su cui da oggi si inizierà concretamente a lavorare a Palazzo Chigi con il contributo diretto di tutti i dicasteri, coinvolti in tagli complessivi del 3% della spesa. Se la Farnesina già pensa a tirare la cinghia della rete diplomatica, la Difesa già si oppone a nuove imposizioni, dopo il contributo già dato nel 2014 alla copertura del bonus Irpef. Ecco alcuni delle strategie dei singoli ministeri per ridurre la spesa.

●●● **GIUSTIZIA.** Il ministero punta ad una razionalizzazione eliminando duplicazioni di funzioni omogenee: è prevista una riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche. Si pensa poi a costituire centri di gestione unitaria e integrata, ad esempio in materia di acquisiti di beni e servizi e di gestione del personale. In tempi brevi dovranno essere chiuse la procedura per l'indizione di una gara unica nazionale per i servizi tecnici di intercettazioni e quella per il procedimento di quantificazione dei costi standard. Si vuole poi ridurre il debito nei confronti dei privati e il tempo di pagamento degli acquisti di forniture, per cui è stato introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica nei rapporti coi fornitori.

●●● **DIFESA.** Al ministero della Difesa c'è contrarietà a qualsiasi ipotesi di tagli ulteriori dopo che il bilancio è stato alleggerito di 400 milioni per contribuire agli 80 euro in più in busta paga. Un «sacrificio importante» che incide sul settore Investimento che, viene fatto notare, non può subire ulteriori tagli, al pari delle altre voci dell'Esercizio e del Personale. La spending review, secondo quanto si è appreso, intenderebbe intaccare soprattutto personale e caserme, dell'Arma e non solo, ma alla Difesa si replica che gli accorpamenti possibili sono già in corso con l'attuazione della riforma dello strumento militare: verrà fatta una verifica per accertare se c'è la possibilità di ulteriori sinergie, ma resta l'opposizione a tagli ulteriori.

●●● **SANITÀ.** La spending review per la sanità non dovrebbe prevedere tagli al Fondo sanitario 2014. I tagli per il ministero (il cui costo di funzionamento è di poco superiore al miliardo di euro l'anno), ammonteranno tra i 30 e i 40 mln di euro. Le riduzioni incideranno soprattutto sui servizi ministeriali d'ispettorato, vigilanza e controllo in materia di filiera degli alimenti o per esempio di controlli sanitari alle frontiere. Per quanto riguarda il comparto, il Ministero della Salute dovrebbe essere il solo a pagare dazio. Dalla dieta richiesta dal Governo dovrebbero essere escluse anche l'Aifa, Agenas e Iss. Ma, soprattutto, la torta più grande, il Fondo sanitario 2014 da 109,9 miliardi, a meno di ulteriori turbolenze economiche, non dovrebbe essere toccato.

●●● **SCUOLA.** Sulla scuola il governo Renzi ha deciso di investire, in particolare sull'edilizia e soprattutto con le 148 mila assunzioni dei precari nel 2015 che costeranno circa 3 miliardi. Ma di certo qualcosa si taglierà. Nelle linee guida sulla «Buona scuola» è assicurato che verranno messi più soldi nell' istruzione «ma facendo comunque tanta spending review: perchè educare non è mai un costo, ma gli sprechi sono inaccettabili soprattutto nei settori chiave». Risparmi arriveranno dalla digitalizzazione e dalle fasce alte della dirigenza.

●●● **ESTERI.** Per la Farnesina il piano dovrebbe riguardare - così come annunciato qualche mese fa - in particolare la rete consolare diplomatica, chiamata a stringere un pò la cinghia e ridimensionare la sua presenza in termini di dismissioni di proprietà all'estero. La diplomazia ha già visto ridursi del 25% dal 2008 a oggi le proprie risorse (erano 2.5 miliardi, oggi sono 1.8 miliardi), che pesano per lo 0,2% sul bilancio dello Stato. Tagli sono previsti dalla ristrutturazione della rete diplomatico-consolare-culturale all'estero. Atteso poi un ritocco dei contributi alle organizzazioni internazionali. E, tra le altre voci, resta d'attualità anche quella - più volte contestata - di una revisione del trattamento e delle indennità di servizio dei dipendenti all'estero.

●●● **SVILUPPO.** Il Ministero di via Veneto farà la sua parte e sta lavorando in particolare ad «una razionalizzazione degli incentivi alle imprese, affinchè - ha spiegato Federica Guidi - siano meno polverizzati e usati in maniera più efficace».

Giornale di Sicilia

I NODI DEL GOVERNO

FORTI CRITICHE PER LE PROPOSTE DI MODIFICA NEL PENALE: CONTESTATI LA PRESCRIZIONE E L'USO DELLE INTERCETTAZIONI

Giustizia, i magistrati: «Riforma inefficace»

L'Anm stronca il pacchetto di nuove norme studiate dall'esecutivo: «Interventi frutto di compromesso e slogan»

Per ora il guardasigilli Orlando non interviene. Ma un nuovo incontro con l'Anm è in previsione prima della conversione del decreto che contiene le misure sulle ferie. Un tasto che ha acceso le polemiche.

Eva Bosco
ROMA

●●● «Interventi frutto di compromesso», segnati da «cedimenti e timidezze», «slogan», «misure punitive» e logiche «appartenenti al passato». Con una lacuna essenziale: le risorse. È una stroncatura quella dell'Anm sulla riforma della giustizia. Ed è anche il primo, concreto intoppo sulla strada del pacchetto Orlando, in attesa di passare alle Camere. Perchè il punto di vista delle toghe pesa, eccome. In attesa di conoscere i testi definitivi dei provvedimenti, l'Anm ha steso una lunga nota dove si coglie un solo spiraglio: «La magistratura non pone veti ed è pronta a discutere di tutto».

Al di là di alcune perplessità sul civile, tra cui «il prevedibile aumento degli oneri economici legati all'arbitrato», è sul penale che piovono le critiche: «scelta debole» sulla prescrizione, intervento sulle impugnazioni «rinviato ai tempi incerti della legge delega», «complicazioni nella disciplina di acquisizione dei tabulati telefonici (che sarebbe sottoposta all'autorizzazione del gip)» e nelle regole «di pubblicazione delle intercettazioni nei provvedimenti giudiziari». Preoccupano poi «le pressioni per realizzare una riforma di facciata» su falso in bilancio e autoriciclaggio. E naturalmente la nuova responsabilità civile dei giudici. Ma c'è un altro capitolo: le ferie dei magistrati. Lo stesso premier Renzi ha sostenuto la necessità di un taglio e la decurtazione da 45 a 30 giorni è passata nel decreto sul civile (che Palazzo Chigi ha trasmesso alla Ragioneria dello Stato per il visto e poi andrà al Quirinale). Dimezzati anche i termini feriali, il periodo estivo in cui i tribunali non celebrano le udienze ordinarie. «Se fosse confermata, l'annunciata riduzione delle ferie, decisa senza alcun previo confronto con la magistratura, sarebbe un grave insulto», tuona l'Anm che non ci sta ad essere descritta come una categoria poco produttiva e rivendica i dati del Consiglio d'Europa, secondo cui nel 2010 le toghe hanno definito 2 milioni 834 mila procedimenti civili e un milione 288 mila cause penali, più di Francia e Germania. Critiche arrivano anche da Area, che riunisce le correnti di sinistra delle toghe, e Magistratura Indipendente. Per motivi opposti, scende in campo anche il presidente dei penalisti Valerio Spigarelli, che se da una parte invita a non cedere ai «diktat» perchè «ciò che l'Anm contesta è proprio quel che c'è di buono nella riforma», dall'altro rileva l'assenza di «interventi volti ad assicurare la terzietà del giudice e un efficace controllo sull'obbligatorietà dell'azione penale». Il Pd difende la riforma. «È una grande occasione», afferma il capogruppo in commissione Giustizia alla Camera Walter Verini, mentre per la responsabile giustizia del partito, Alessia Morani, «la nota dell'Anm stupisce per i toni e per i contenuti», dato che l'Anm «ha partecipato ai tavoli di confronto al ministero». E per Isabella De Monte, vicepresidente della delegazione Pd all'Europarlamento «ridurre le ferie ai magistrati non è un tabù». Per ora il guardasigilli Orlando non interviene. Ma un nuovo incontro con l'Anm è in previsione prima della conversione del decreto che contiene le misure sulle ferie.



Rodolfo Sabelli, presidente dell'Anm

IL PD DIFENDE IL PROVVEDIMENTO: «STUPISCONO I TONI E I CONTENUTI»

La Sicilia

BORDATE SUL GOVERNO

L'Anm contesta la "riforma dei giudici" «Norme punitive e logiche del passato»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. I testi definitivi non sono ancora stati resi noti ma bastano le anticipazioni del governo e le indiscrezioni di stampa a dare alle toghe la misura della riforma della giustizia che si profila all'orizzonte. L'Anm si aspettava un intervento strutturale per rimettere in piedi un sistema appesantito da inefficienze e messo in ginocchio dalla penuria di risorse, mentre si profila una "riforma dei giudici", quasi a voler attribuire a loro la responsabilità del-



RODOLFO SABELLI

le storture e del rallentamento della macchina della giustizia. Misure come l'appesantimento della responsabilità civile dei magistrati o al taglio delle ferie sono "norme punitive ispirate a logiche del passato".

La riforma annunciata nel Consiglio dei ministri del 29 agosto scorso "è inefficace e frutto di un compromesso", scrive in una nota il sindacato delle toghe guidato da Rodolfo Sabelli. Non solo le misure prospettate deludono le attese generate dall'intensa attività di confronto con il governo nel corso dell'intera estate, sottolinea l'Anm, ci sono alcuni interventi che "offendono la magistratura con l'insinuazione che la crisi della giustizia dipenda dalla presunta irresponsabilità e scarsa produttività dei magistrati e reiterano la mistificazione di una riforma della giustizia che si pretende di realizzare con la riforma dei giudici". Gli "slogan promozionali" del governo "vogliono dissimulare, con esibita enfasi, diversi cedimenti e timidezze".

In base alle statistiche elaborate dal Cepej-Consiglio d'Europa, riporta la nota, la magistratura italiana nel 2010 ha definito 2 milioni 834mila procedimenti civili contenziosi (la Francia ne ha definiti 1 milione 793mila, la Germania 1 milione 586mila) e 1 milione 288mila cause penali (la Francia ne ha definite 600mila, la Germania 804mila). "Con questi numeri – che smentiscono falsità e luoghi comuni, che mirano a ribaltare sui magistrati responsabilità altrui". E cioè quelle della politica che, anche stavolta, sembra voler sorvolare su questioni non più rinviabili come la disciplina della prescrizione "oggi patologica" (la legge ex Cirielli rimane intatta, così come la disciplina del falso in bilancio) per realizzare "una riforma di facciata, a fronte di un'emergenza del Paese costituita dalla corruzione e dalla criminalità organizzata ed economica".

Un giudizio durissimo, anche se l'Anm precisa di non voler porre alcun veto e di essere pronta a discutere. La maggioranza, però, si irrigidisce.

"I toni usati dall'Anm nei confronti del governo hanno subito una strana progressione proprio in occasione del provvedimento che riduce le ferie dei magistrati. Convinzioni o convenienze? ", commenta il sottosegretario alla Giustizia Enrico Costa. "I privilegi devono finire per tutti", incalzano i senatori del Pd Claudio Moscardelli e Francesco Scalia. Non una parola, però, nel merito dei rilievi mossi dall'Anm.

Giornale di Sicilia



LA REPLICA

Il governo: fanno così perchè gli riduciamo le ferie

Il vice ministro alla Giustizia, Enrico Costa sospetta siano state proprio le ferie a innescare la reazione dell'Anm: «I toni usati hanno subìto una strana progressione proprio in occasione del provvedimento che riduce e ferie dei magistrati. Convinzioni o convenienze?», si chiede l'esponente Ncd.
Sulla riforma della giustizia «vado avanti», i temi della riduzione delle ferie e della responsabilità civile dei magistrati «li facciamo». Lo afferma il premier Mattei Renzi a Porta a Porta, soffermandosi sulle proteste dell'Anm sulla riforma della giustizia. «L'Anm protesta... che paura. Certo che vado avanti, l'Anm ha fatto il primo comunicato contro il governo quando ho detto che si metteva lo stipendio massimo dei magistrati a 240mila euro», sottolinea ancora il premier. «La responsabilità civile dei magistrati è un tema di giustizia e la facciamo», ribadisce. «Abbiamo presentato una riforma della giustizia molto ampia che ha scontentato sia Berlusconi che l'Anm, forse allora abbiamo fatto un buon lavoro», ha detto invece il ministro per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi a Otto e mezzo, su La7. «Questa riforma porterà ad avere processi che dureranno un anno come avviene nel resto d'Europa - ha aggiunto il ministro - con questa riforma smaltiremo gran parte dei processi arretrati». «Bisogna uscire dalla guerriglia che ha caratterizzato il nostro paese negli ultimi anni», ha concluso.